

# Acqua, gli sprechi sono ancora il 42% I progetti anti siccità restano al palo

## La giornata mondiale

Come se ogni giorno ogni italiano rovesciasse per strada 157 litri

E arriva la beffa del bonus acqua potabile ridotto dal 50 ad appena il 6,4%

Nonostante l'incalzare della siccità molto di quanto previsto per migliorare la gestione idrica resta sulla carta. I dati Istat dicono che negli acquedotti si spreca il 42% dell'erogato. E se il Nord quest'anno evita l'emergenza grazie alle nevicate e alle piogge, non altrettanto possono dire Centro e Sud. In Sicilia è già crisi. E proprio nella giornata mondiale dell'acqua, il bonus del governo si riduce dal 50 ad appena il 6,4%. **Alfieri, Amadore, Benecchi, Cappellini, Condina, Latour, Naso, Orlando** — alle pagine 2, 3 e 4

## Istat, Italia colabrodo: perde il 42% dell'acqua immessa nella rete

**Gli sprechi.** In un anno vengono dispersi 3,4 miliardi di metri cubi: come se ciascuno di noi, ogni giorno, rovesciasse per strada 157 litri di acqua



**LE RAGIONI**  
Rotture, vetustà degli impianti e allacci abusivi sono i principali fattori causali segnalati nel rapporto dell'Istat



**LE AREE DEL PAESE**  
Bolzano, Emilia-Romagna e Val d'Aosta hanno dispersioni inferiori al 30%, Como il miglior capoluogo con solo il 9%

### Luca Orlando

Al termine della lettura di questo articolo, tra un paio di minuti, il conto degli sprechi avrà già superato i 13 milioni di litri. Quanto basta per riempire fino all'orlo cinque piscine olimpioniche. Oppure per garantire il consumo giornaliero di 60mila persone, l'intera città di Cuneo.

Conto salato e preoccupante, trattandosi del quantitativo abnorme di acqua potabile che le reti idriche italiane disperdono in modo sistematico. Si tratta di oltre il 40% di ciò che viene immesso in rete, 3,4 miliardi di metri cubi gettati via in un anno: come se ciascuno di noi, ogni giorno, rovesciasse per strada 157 litri di acqua.

Il rapporto Istat realizzato in occasione della giornata mondiale dell'acqua presenta da questo punto di vista un quadro di progressivo peggioramento, con quote di perdite che au-

mentano in modo sistematico (erano di dieci punti inferiori nel 1999) arrivando ora a rappresentare l'equivalente del consumo annuo di tre quarti della popolazione italiana.

Rotture, vetustà degli impianti e allacci abusivi sono i fattori causali segnalati nel rapporto, che si aggiungono a perdite fisiologiche comunque ineliminabili e ad errori nelle misurazioni. Medie non esaltanti, determinate ancora una volta nel nostro Paese da stridenti differenze territoriali. Con le regioni del Sud a guidare la classifica poco edificante delle dispersioni, evidenziando perdite anche superiori al 65%, come capita in Basilicata, la peggiore tra le regioni. All'estremo opposto Bolzano, Emilia-Romagna e Val d'Aosta registrano invece dispersioni inferiori al 30% mentre il miglior capoluogo della Penisola è Como, con appena il 9% di spreco.

Il dato delle maggiori città è in effetti uno dei pochi segnali positivi del rapporto, con una media di dispersione inferiore di dieci punti rispetto agli altri comuni e comunque in calo di un punto percentuale rispetto al 2020, esito probabile della concentrazione nei capoluoghi dei principali investimenti del settore.

L'elevata dispersione crea come diretta conseguenza l'alto prelievo complessivo nazionale di acqua potabile, che in Italia arriva a oltre nove



miliardi di metri cubi all'anno, mentre sono otto quelli immessi nelle reti comunali. Utilizzati (quelli non dispersi) per i bisogni delle famiglie ma anche di imprese, attività commerciali e agricole, scuole, ospedali e uffici pubblici. Anche se si registra una modesta contrazione rispetto al 2020, da oltre 20 anni l'Italia si conferma al primo posto in valore assoluto per la quantità di acqua dolce prelevata, mentre in termini pro-capite è superata solo da Irlanda e Grecia, presentando valori doppi rispetto alla Francia, quasi tripli nei confronti della Germania.

Guardando al gradimento del servizio offerto i risultati sono coerenti con quanto evidenziato finora e, in effetti, proprio nel Mezzogiorno si concentrano le maggiori lamente-

le per l'irregolarità nell'erogazione. Se la media degli "scontenti" è in lieve miglioramento (dal 9,7% del 2020 all'8,9% attuale), è evidente come i disservizi siano dissimili nei diversi territori. In Calabria a segnalare disservizi sono quasi quattro famiglie su dieci, tre su dieci in Sicilia, segnali, dunque, di un problema strutturale. Che diventa invece del tutto episodico e sporadico nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, con percentuali di "scontenti" tra il 2 e il 3 per cento della popolazione.

Coerentemente, a ritenere elevati i costi in relazione al servizio offerto sono in particolare le famiglie delle Isole (53%) e del Sud (41%), percentuali che scendono nell'ordine del 30% nelle regioni del Nord.

Come logico attendersi, la fre-

quenza nelle irregolarità di erogazione si ribalta in modo diretto sul gradimento del servizio offerto: se a Bolzano a dichiararsi molto o abbastanza soddisfatta è quasi la totalità delle famiglie, in Sicilia, Abruzzo, Calabria e Sardegna si scende ampiamente al di sotto dell'80%.

Altro dato rilevante registrato dall'Istat è quello legato alle opinioni sul cambiamento climatico. Le recenti siccità, così come i rivolgimenti che generano ondate di calore ma anche alluvioni e nubifragi stanno evidentemente lasciando il segno: se nel 2018 ad esprimere preoccupazione per questo tema erano i due terzi della popolazione, ora siamo arrivati a ridosso del 71%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65%

#### IL CASO BASILICATA

Le regioni del Sud guidano la classifica poco edificante delle dispersioni: la Basilicata è la peggiore con perdite superiori al 65%



La dispersione. La rete idrica italiana perde il 42% dell'acqua immessa: è vecchia e mancano gli investimenti